

da Los Angeles, CLAUDIO TODESCHINI //

La politica è in tensione, la gente in coabitazione

In America vivono più di mezzo milione di americani di origine iraniana. Tra loro ci sono numerosi nomi illustri: scienziati, imprenditori e letterati che contribuiscono ogni giorno alla vita sociale ed economica degli Stati Uniti. Nulla di strano se non fosse per le continue

tensioni politiche tra USA ed Iran. Mentre i politici americani, sia Repubblicani che Democratici, ribadiscono quotidianamente la necessità di proteggere gli Stati Uniti dalla minaccia dei programmi nucleari dell'Iran, ipotizzando persino un intervento militare qualora le risoluzioni delle Nazioni Unite non venissero rispettate, più di mezzo milione di americani di origine iraniana vivono e prosperano negli USA senza che queste tensioni politiche interferiscano minimamente con la loro esistenza. A Los Angeles, città simbolo dell'America hollywoodiana, in

molti quartieri ci si trova immersi nella cultura persiana: ristoranti tipici con specialità iraniane, spettacoli di musica tradizionale, librerie con testi in lingua Farsi, festeggiamenti per ricorrenze persiane e vicini di casa iraniani che raccontano le loro storie di vita.

Non esistono censimenti ufficiali ma statistiche demografiche affidabili stimano che la popolazione di origine iraniana residente negli Stati Uniti sia superiore a mezzo milione di persone. Gli iraniani (o "persiani" come spesso preferiscono identificarsi) d'America sono insediati nei maggiori centri della East Coast e soprattutto della West Coast. Data la forte concentrazione di popolazione persiana, Los Angeles viene anche spesso identificata con il nome di "Tehrangels" (nato dalla fusione di Tehran e Los Angeles). La migrazione persiana negli Stati Uniti è un fenomeno abbastanza recente. Alcuni studi sull'argomento fanno risalire il primo flusso migratorio di popolazione persiana in USA a gruppi di studenti e specialisti che, grazie all'Immigration Bill del 1965 (legge creata per favorire l'immigrazione di personale specializzato in America, fenomeno conosciuto anche come "fuga di cervelli"), ebbero la possibilità di studiare e specializzarsi nelle università degli Stati Uniti. Un secondo flusso migratorio, probabilmente il più importante, avvenne successivamente alla Rivoluzione Islamica del 1979 che rovesciò il regime dello Scià ed instaurò l'attuale regime al potere. Molti iraniani appartenenti a classi sociali medio-alte, i quali avevano studiato negli anni '60 nelle università americane, sfruttarono i loro contatti per emigrare in cerca di fortuna negli Stati Uniti. Inizialmente, durante il periodo della Rivoluzione Islamica, l'emigrazione fu spinta soprattutto da motivi politici o religiosi, e successivamente anche da ragioni economiche legate all'incertezza dovuta alla guerra con l'Iraq durata più di otto anni ed all'embargo imposto dagli stati occidentali. Con il passare degli anni, vista l'invariata situazione politica in Iran, molti emigrati scelsero di rimanere in America richiedendo la cittadinanza americana e consolidando così la loro presenza negli Stati Uniti.

Ad oggi la comunità persiana in America possiede numerose stazioni radio e TV locali in lingua Farsi (lingua persiana), un consistente network di quotidiani regionali e magazine di vario genere e vanta numerosi nomi illustri nei campi della medicina, scienza ed imprenditoria tra i quali anche il fondatore di Ebay, Pierre Omidyar.

Qui AMERICA con vista sull'IRAN

Persino nel campo della politica non mancano esempi di autorità di origine iraniana. Goli Ameri, per citare uno dei nomi più noti, fa parte del Partito Repubblicano ed attualmente ricopre la carica di Assistant Secretary of State for Educational and Cultural Affairs. La signora Ameri è nata a Tehran. Nella città di Beverly Hills, sobborgo ricco di Los Angeles dove vivono le star del cinema e si fa lo shopping più caro del mondo, circa un quinto della popolazione è di origine iraniana. Nel 2007 Beverly Hills ha eletto sindaco Jimmy Delshad, un industriale iraniano tra i più influenti in California. Nonostante molti professionisti di origine iraniana abbiano deciso di americanizzare i loro nomi, nelle pagine gialle di Los Angeles sotto la voce avvocati, medici o ingegneri è possibile identificare una consistente percentuale (circa un terzo del totale) di origine persiana. In downtown, il centro città di Los Angeles, la presenza persiana è evidenziata dalle scritte in Farsi sulle insegne dei negozi presenti un po' ovunque in alcuni quartieri ricchi del centro città. Tra i negozi non ci sono solo quelli di alimentari con prodotti tipici, o ristoranti persiani ma anche molti bookstores (librerie) a testimonianza dell'alto livello culturale degli emigrati persiani in queste zone.



Parlando di esperienze personali, il fenomeno "iraniani in America" mi si è rivelato in modo inaspettato poco dopo l'arrivo a Los Angeles: il proprietario della casa in cui vivo, il dentista, il broker che segue i miei investimenti e così via includendo anche la professoressa di inglese e tanti altri esempi. Tra questi c'è anche Ahmad, un simpatico quarantenne, che prima di trasferirsi a Los Angeles ha vissuto per circa 18 anni a Palermo dove si è laureato in architettura, indirizzo restauro architettonico. La rivoluzione islamica del '79 che aveva portato alla rivoluzione culturale spinse molte università iraniane alla chiusura in attesa di un riadeguamen-

to del sistema scolastico al nuovo regime. Era il 1980 ed Ahmad, per poter continuare gli studi, fu costretto a lasciare il suo paese e trasferirsi in Italia, uno dei pochi Paesi europei a non aver chiuso le relazioni diplomatiche con il regime iraniano. Parlandomi della Sicilia, Ahmad mi fa notare due punti in comune con il suo Paese. Il primo è che entrambi sono vittime del pregiudizio, infatti agli occhi del mondo Sicilia fa rima con "mafia" mentre Iran ha una assonanza con "terrorismo islamico", due immagini estremamente negative con le quali la maggior parte della popolazione non ha nessuna associazione. Il secondo punto in

comune è l'invasione araba: il dominio arabo-islamico in Sicilia dal VII al X secolo e l'invasione araba in Persia nel VI secolo. Di questa dominazione i siciliani hanno ritenuto aspetti positivi della cultura araba come la coltivazione del riso, la gastronomia, i sistemi di irrigazione e l'astrologia, mentre i persiani hanno mantenuto un rapporto di amore-odio nei confronti del mondo arabo, il quale ai loro occhi si rese colpevole della caduta dell'impero persiano e dello zoroastrismo a favore dell'islam.

Dopo essersi laureato Ahmad avrebbe voluto far ritorno nel suo Paese per poter esercitare la propria professione in restauro architettonico ma dopo un'attenta valutazione della situazione scelse di trasferirsi in America. Dal 1998 Ahmad vive in California dove ha creato un suo studio di architettura e, come tanti iraniani emigrati negli Stati Uniti, anche lui è riuscito ad avere successo nella propria professione. Dell'America ha un'opinione positiva. Secondo Ahmad uno straniero in Italia rimane per tutta la vita uno straniero, anche se ha vissuto nel Paese per molti anni. Negli Stati Uniti uno straniero non è altro che uno dei tanti immigrati che hanno contribuito nei secoli alla ricchezza di questo Paese, un americano, per dirla in poche parole.

Il cartone animato "Persepolis"

Il film *Persepolis*, un disegno animato in bianco e nero che narra le vicende politiche dell'Iran moderno, ha attirato l'attenzione dei media quando nel 2007 si è aggiudicato il Premio della Giuria al Festival del Cinema di Cannes.

Ispirato all'autobiografia illustrata scritta da Marjane Satrapi, una donna iraniana espatriata in Francia, il cartone animato racconta la vita di una bambina (a cui dà la voce Chiara Mastroianni) e dei suoi

familiari sullo sfondo della Rivoluzione Islamica, narrandone speranze e delusioni politiche legate alla caduta dal potere dello Scià ed all'instaurazione del regime fondamentalista islamico. La storia tocca temi sociali e culturali legati all'emigrazione ed al continuo desiderio di fare ritorno nel proprio Paese dove condurre una vita normale nosta-



te l'oppressione e l'estremismo del regime al potere. Il film narra le vicissitudini di una famiglia ma rappresenta in modo più generale ciò che diverse migliaia di iraniani espatriati all'estero hanno vissuto negli ultimi decenni. La reazione del governo iraniano all'uscita del film non è stata positiva. La critica mossa dal portavoce delle autorità iraniane è che il film voglia mostrare una faccia irreale e non veritiera della gloriosa Rivoluzione Islamica. Nonostante le critiche negative la proiezione del film è stata autorizzata in modo limitato in alcune sale di Tehran ma solo in versione censurata.